

COPPA ITALIA: MILAN VITTORIOSO MA DA RIVEDERE

Partita giocata sul velluto dai rossoneri di Giagnoni

Doppietta di Calloni il Perugia però non c'era

Il Milan ha destato buona impressione solo nei primi 45 minuti - Rivera in riserva di fiato solo dopo 20' di gioco - Buona prova di Turone - Ottime le realizzazioni del centravanti ex-varesino

MARCATORI: Calloni (M) al 19' e al 33' del p.l.
PERUGIA: Marconini; Raffaele, Balardo; Savio, Frosio, Pitea; Scarpa (dal 35' del s.t. Marchel), Curi, Solter (dal 35' del s.t. Sabatini), Amico, Pellizzaro (non utilizzati: Ricci, Giubilei, Tinaglia).

MILAN: Albertosi; Bet, Sabadini (dal 39' del s.t. Malinca); Celesia, Turone, Benetti, Gori, Bigoni, Calloni (dal 32' del s.t. But), Rivera, Chiarugi (non utilizzati: Pizzaballa, Anquillotti, Biasoli).

ARBITRO: Serafini, di Roma.

Rivera in area su azione di calcio triangolo, provocato da un malconcio intervento di Marconini. Il pallone rimpallò sulla difesa e Calloni con le spalle alla porta imboccò una magnifica trovata al volo, che si insacca nonostante un tentativo di Savio sulla linea di porta.

Al 12' discesa di Sabadini, imboccato da Gori, cross al centro per Calloni, che libero di testa infila in rete. Da notare che lo stopper Frosio era lontano mentre un paio di metri dai centravanti. Al 21' deviazione di Rivera bloccata da Marconini. Al 22' uscita di Marconini su Chiarugi, che lancia da Rivera. Al 25' tiro di Chiarugi respinto di piede da Marconini.



PERUGIA-MILAN - Calloni, di testa, segna la rete del raddoppio per i rossoneri.

SERVIZIO
PERUGIA, 8 settembre
 Se è vero che il Milan è ancora alla ricerca della migliore condotta di campionato, di una inquadramento precisa, non si può dire che l'incontro di oggi abbia fornito indicazioni vincenti. Nonostante il risultato netto il Milan si è visto tutt'al più per metà gara. Il fatto è che i rossoneri avevano di fronte un avversario inconsistente.

Il Perugia, il cui livello attuale non è eccelso, era evidentemente deconcentrato, in attesa del verdetto che doveva o meno in serie B. Così la squadra locale ha finito per diventare un comodo sparring e l'ovvia difficoltà di carattere è venuta crudamente in luce.

I milanesi avevano a loro disposizione spazi veramente vasti, visto che le marcature più che prossime erano inesistenti. Per giunta gli uomini di Giagnoni hanno trovato due goal in soli 13': due segnati in un'occasione, in esecuzione, ma favorite da vistosi errori avversari.

Dunque, il Milan ha avuto la possibilità di giocare sul velluto, circostanza che non gli ricapiterà facilmente. In questa situazione i rossoneri hanno trovato un limite unico nella propria incapacità di mantenere il ritmo sostenuto della prima mezz'ora.

Ma Rivera, dopo venti minuti, era già in riserva e prima del riposo era praticamente uscito di scena. Senza i suggerimenti del capitano, il resto della partita all'inizio era stato un vero castigo, ha cominciato a perdere qualche colpo.

Ciò nonostante il Milan dei primi 45' ha destato un'impressione sufficiente.

Bet ha cancellato un inconsistente Pellizzaro; Sabadini ha vinto il duello con il proprio duello con Sollier; Zecchini si è dovuto impiegare a fondo contro Scarpa, di gran lunga il più positivo e pericoloso degli avanti locali, ma è riuscito a cavarsela.

Buona la prova di Turone, che specialmente nel primo tempo si è mostrato capace di inserire inserimenti positivi. Il centrocampista invece ha retto per 45'.

Nella ripresa il calo è stato netto, evidente e tutto il lavoro è rimasto sulle spalle di Benetti. Il dato più preoccupante della prestazione olandese è proprio nella ripresa davanti ad un ritorno del Perugia, quanto mai timido e relativo il settore neoretico dei rossoneri si sia abbastanza liquefatto.

Qui c'è ancora da lavorare e soprattutto c'è da non aver paura di tatti e mostri scuri. In avanti ci vuole un gran primo tempo di Chiarugi e le due prodezze di Calloni in occasione dei goal: la prima veramente splendida, poco da dire sul Perugia. In tanto marasma sono emersi nettamente due giocatori: Scarpa, di cui si è già detto e Raffaele, il cui livello è stato locale, che ha francobollato implacabilmente Gori e ha trovato anche il modo di spingersi un avanti ad impostare positivamente il gioco. Accettabile anche la prova di Savio. Per il resto tanta approssimazione e l'evidente constatazione che la particolare situazione psicologica della squadra ha finito col pesare anche sulla preparazione.

Alcuni cenni di cronaca: al primo Chiarugi manca una deviazione a rete e protesta asserendo di aver ricevuto una spinta. L'arbitro fa segno di continuazione.

Al 4' Picella impugna Albertosi a terra. Al 7' Benetti dà a Chiarugi, il cui rossore viene bloccato. All'8' tiro di

Battuto l'Ascoli 1-0

Il Vicenza fa subito centro

I veneti sono già carburati, in ritardo invece i piceni - Grassi neutralizza un sicuro raddoppio

MARCATORI: al 25' del primo tempo Sormani.
ASCOLI: Grassi, Perico, Leo, Scarpato, Castoldi, Molero (dal 26' del secondo tempo Reggiani), Minigutti, Viviani, Zandoli (dal 1' della ripresa Silva), Salvori, Campanini.

VICENZA: Bardin; Berti, Longoni, Bernardi, Ferrante, Berti, Galuppi, Savoldi 11, Sormani, Faloppa, Vitali.

ARBITRO: Menegoli di Roma.

NOTE: angoli 6 per l'Ascoli. Ammoniti Vitali (Vicenza) al 3' del secondo tempo.

Nel secondo tempo Silva è subentrato a Zandoli, ma la sua entrata non è servita a nulla, poiché anch'egli è mancato in fase conclusiva per indecisione e per voler fare troppo da solo. In questo secondo tempo gli assalti dei bianconeri sono stati numerosi, anche perché qualche centrocampista avversario ha tirato i remi in barca ormai esaurito, ma, come detto, senza risultati positivi.

Sul finire i vicentini stavano per raddoppiare ma Grassi è stato molto bravo a neutralizzare queste insidie uscendo sui piedi degli avversari.

Questa partita ha mostrato insomma un Vicenza molto accorto in tutti i suoi reparti e pronto a sfruttare ogni occasione e l'Ascoli ancora qui e molto indeciso. Poi la partita non ha offerto altro.

SERVIZIO

ASCOLI, 8 settembre
 L'Ascoli continua il suo raddoppio prima delle fatiche del campionato. Oggi sul neutro di Ancona poiché lo stadio a scena è in fase di restauro e ci si attende che il campo si scenda il Vicenza, per il terzo turno di Coppa Italia. I bianconeri sono giunti fino a quattro in avanti, ma senza prestazioni alterne. Ricordiamo le belle prove, in amichevole con la Lazio e nel primo turno di Coppa con l'Inter, che hanno dato una serie di prestazioni alterne. Ricordiamo le belle prove, in amichevole con la Lazio e nel primo turno di Coppa con l'Inter, che hanno dato una serie di prestazioni alterne.

Ma teniamo all'incontro odierno. I piceni hanno dovuto rinunciare a due elementi come Maccè e Gola. Il primo, l'unico in grado di dribbling, ha buttato all'aria l'unica azione che poteva sfociare in rete. Dal canto suo il Vicenza non è stato a guardare, ma, sia per la bravura del portiere ascoltando Grassi, sia per l'imprevedibilità di Galuppi e Vitali, non è riuscito ad aumentare il bottino.

Secca sconfitta rossoblù a Marassi (3-0)

Fuori Corso, tutto facile per la Roma

Prati sfiora una clamorosa tripletta: per ben due volte i difensori genoani gli negano la paternità di gol già fatti

MARCATORI: nel primo tempo al 20' autore di Mosti (G); nella ripresa Prati (H) al 4' e al 29' autore di Gregori (G).

GENOVA: Girardi; Mutti, Bitolo; Gregori, Mosti, Rosato; Corradi, Bergamaschi, Pruzzo, Arcoleo, Corso (Mendoza dal 42').

ROMA: Conti; Pecennini, Rocca; Cordova, Santarini, Balistoni; Negrisolo, Morini, Prati, De Sisti, Spadoni.

ARBITRO: Michelotti di Parma.

NOTE: giornata calda. Al 42' infortunio a Corso che riporta la frattura della tibia sinistra.

Dopo l'uscita di Corso la Roma ha potuto consolidare il suo bottino, mentre i genoani, accusando pesantemente lo choc, non è più riuscito ad imbastire azioni di rilievo andando spesso in barba.

L'arrivo della gara era di pratica romani, che il 2' i genoani attuavano la migliore azione della partita. La impostava Bergamaschi nella propria tre quarti campo con un perfetto lancio di vertice in direzione di Arcoleo che al volo serviva Corradi, incuneandosi al centro. Cala avrebbe potuto calciare direttamente a rete ma preferiva tentare di liberarsi di Pecennini e quindi tirare costringendo Corso a deviare in angolo. Un minuto dopo era ancora il portiere romanista a dover deviare in angolo una palla di Corso mentre i giallorossi si presentavano al 5' con un lancio di De Sisti per Prati la cui conclusione finiva sul fondo. Al 15' era Prati il cui tiro, deviato da Mosti, veniva respinto da Arcoleo a porta vuota.

DALLA REDAZIONE
GENOVA, 8 settembre
 Secca sconfitta del Genoa a Marassi contro la Roma: a completare il quadro negativo per i tifosi rossoblù c'è da ricordare subito il grave infortunio subito da Corso al 42' del primo tempo. In uno scontro con Negrisolo, l'ala genovese ha riportato la frattura della tibia sinistra. Il tiro del centravanti giallorosso veniva respinto da Arcoleo a porta vuota.

Cresceva la pressione romanista che si concretizzava in un tiro di Prati che veniva respinto da Arcoleo a porta vuota. L'incidente a Corso, di cui abbiamo detto, concludeva il tempo mentre Mendoza subentrava al posto dell'infortunato.

Nella ripresa il Genoa appiccicava la gara, producendo come frastornato e la Roma non aveva più difficoltà a controllare a proprio agio il campo. Il disorientamento nelle file rossoblù favoriva anche le marcature degli ospiti e al 4' Prati da fuori area poteva calciare a rete: Girardi forse partito in ritardo, riusciva a colpire nell'angolo, tutto ciò riusciva ad impedire il gol.

Al 9' era Morini a lanciare Rocca libero davanti alla rete rossoblù, ma la conclusione mancava perché il tiro veniva respinto da Arcoleo. La terza marcatura si aveva infine al 29', ancora su calcio di punizione di De Sisti per Prati. Il tiro veniva respinto da Arcoleo, ma la palla si infilava in rete.

Molto movimento ma niente ritmo né gol (0-0)

Noia per 90 minuti da Brescia e Cesena

Il Cesena, padrone del centro campo, ha mantenuto una superiorità territoriale che però non ha dato frutti

BRESCIA: Borghese; Casati, Cagni, Fanti, Colzato, Bolchini; Salani, Franzon (Gamba dal 46'), Michesi, Jacolino, Bertuzzo, 12, Murzilli, 13, Berlanda, 14, Facchi, 16, Altabelli.

CESENA: Boranga; Ceccarelli, Ammonici (Zuccari dal 49'); Festa, Danova, Cera; Orlandi, Briganti, Bertarelli, 12, Moscatelli, 13, Zaniboni, 15, Dragoni.

ARBITRO: Milan di Treviso.

NOTE: spettatori 4.200 per un incasso di 9.493.000. Golci d'angolo 11 a favore del Cesena (5 a 2). Ammoniti: Ammonici del Cesena e Colzato del Brescia. Cielo sereno, caldo. Terreno in perfette condizioni.

Il Brescia ha confermato le note positive dell'incontro con il Milan anche se il problema della sua azione ed i corti passaggi hanno permesso sempre alla difesa bresciana di recuperare e sbrogliare situazioni critiche. Fur mancando una superiorità territoriale, scomparso quando è stato spostato all'ala destra. Bertuzzo affidato alla guardia di un ottimo Danova è stato inesorabilmente bloccato, scoprendo completamente nella ripresa.

Il Cesena ha in parte deluso. Troppo farraginoso e lento. Esplicitamente il Cesena è per poco non Borghese lanciandosi in tutto coraggiosamente riesce a deviare la palla in calcio d'angolo con un piede. Il Cesena mantiene la superiorità territoriale ma non si registrano altre azioni pericolose o degne di nota.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 8 settembre
 Uno 0 a 0 che rispetcia appieno l'andamento della partita. Le prime frazioni di gioco il Cesena padrone del centro campo che stringe d'assedio - senza danni troppo per - l'area del Brescia, gli azzurri ad impostare di rimessa qualche azione in contropiede.

Nessuna rete è venuta a premiare la fedeltà dei quattro "pattini", sparsi sulle gradinate e tribune, che hanno disertato i laghi e le montagne per accorrere a questo appuntamento sportivo allo stadio Rigamonti. Ma le occasioni per dar sfogo al loro entusiasmo sono state in verità poche. Basti pensare, del resto, che nonostante l'alto numero di calci d'angolo (quindici in totale), i due portieri sono stati quasi sempre inoperosi. Adrittura, se nel secondo tempo le due reti fossero rimaste sgaurite il risultato non sarebbe cambiato in nessuna maniera.

Al 6' primo calcio d'angolo; lo conquista il Cesena: infruttuoso. Ripetono gli azzurri all'8' e al 12' ma i due tiri dalla bandierina non impressionano Boranga. E' Borghese ad effettuare il primo intervento bloccando a terra, al 15, un tiro non molto pericoloso di Briganti.

Al 26' Boranga esce in tuffo sui piedi di Bertuzzo. Questa è un'altra parata al 32' su calcio di punizione, saranno gli unici interventi del portiere cesenate per tutta la partita. Esplicitamente il Cesena è per poco non Borghese lanciandosi in tutto coraggiosamente riesce a deviare la palla in calcio d'angolo con un piede. Il Cesena mantiene la superiorità territoriale ma non si registrano altre azioni pericolose o degne di nota.

Alla ripresa del gioco Pinardi e lascio negli spogliatoi Franzon e lo sostituisce con Gamba. Il gioco sembra vivacizzarsi ma è solo un'impressione che dura pochi minuti.

AL CATANZARO NON BASTANO AGONISMO E BUONA VOLONTA'

Il Verona rimonta ed è 1-1

Alla rete di Arbitrio risponde dopo 7 minuti Zigoni - I veneti si sono dimostrati più solidi

MARCATORI: 66' Arbitrio; 73' Zigoni.

CATANZARO: Di Carlo 6; Siliotto 5; Ranieri 7; Vicentino 3; Maldera 7; Vichi 7; Gori 5 (dal 67' Nemo); Banelli 6; Arbitrio 7; Braca 6; Palanca 5. In panchina Pellizzaro, Giario, Pola e Felizzaro.

VERONA: Giacomoni 4; Gasparini 6; Sirena 7; Taddri 7; Cattaneo 7; Nanni 6; Turini 4; Maddè 6; Zigoni 6; Franzon 6; Vriz 7. In panchina Porrino, Cozzi, Mazzanti.

ARBITRO: Schena di Foggia 4.

NOTE: Cielo coperto, spettatori 7.000 circa, angoli 40 per il Catanzaro, ammoniti Franzon e Banelli.

Il giallo-rossi calabresi debuttavano sul terreno amico e dopo un rivoluzionario tentativo di confermare, contro una compagine che è considerata fra le favorite d'obbligo nel torneo di serie B, quanto di buono avevano fatto intravedere in alcune partite precampionato. E le attese non sono andate deluse. Infatti la impressione desta dal Catanzaro, da una parte, e dal Verona, dall'altra, è stata quella di due squadre che hanno intenzione di fare sul serio, la prima per non ripetere i deludenti campionati degli anni scorsi e l'altra per essere immediatamente riammessa in serie A.

Gli armi migliori del Catanzaro sono state, come era prevedibile, la velocità, la grinta e la freschezza atletica: dal canto suo la squadra verona ha risposto con un gioco più calmo, ma sicuro in tutti i reparti.

I calabresi sono partiti di

slancio pressando nella propria metà campo i veronesi. Per i primi 35 minuti è stato un vero e proprio "rembaggio" nei confronti della porta difesa da Giacomoni la squadra veronese che gli avversari hanno disorientato la retroguardia del Catanzaro neppure in alcune azioni di contropiede pure sviluppate. Le trame arrose degli giallorossi hanno spinto gli avversari ad hanno portato gli uomini di Di Marzio a sfiorare più volte la segnatura.

Già al primo minuto Siliotto, liberato bene sulla sinistra da Braca, traversava al centro dove Palanca veniva anticipato per un soffio da un difensore. Al decimo c'era uno scambio tra Ranieri e Arbitrio il quale si liberava bene e lasciava partire una gran botta che Giacomoni parava con difficoltà. Al 22' uno spunto isolato di Zigoni costringeva Vichi ad un intervento rude poco entro l'area gialloros-

si ha da ricriminare per il tabellino, che non gli rende certamente giustizia. La prima e la terza rete romanista sono avvenute su deviazioni della barriera rossoblù su altrettanta punizioni calciate a rete dai centravanti giallorosso il quale si vede così privato di una tripletta. Tutto suo, in quanto la deviazione del portiere genovese non è stata di evitato, ma marcata, e invece il merito per il secondo gol.

Dopo l'uscita di Corso la Roma ha potuto consolidare il suo bottino, mentre i genoani, accusando pesantemente lo choc, non è più riuscito ad imbastire azioni di rilievo andando spesso in barba.

L'arrivo della gara era di pratica romani, che il 2' i genoani attuavano la migliore azione della partita. La impostava Bergamaschi nella propria tre quarti campo con un perfetto lancio di vertice in direzione di Arcoleo che al volo serviva Corradi, incuneandosi al centro. Cala avrebbe potuto calciare direttamente a rete ma preferiva tentare di liberarsi di Pecennini e quindi tirare costringendo Corso a deviare in angolo. Un minuto dopo era ancora il portiere romanista a dover deviare in angolo una palla di Corso mentre i giallorossi si presentavano al 5' con un lancio di De Sisti per Prati la cui conclusione finiva sul fondo. Al 15' era Prati il cui tiro, deviato da Mosti, veniva respinto da Arcoleo a porta vuota.

Cresceva la pressione romanista che si concretizzava in un tiro di Prati che veniva respinto da Arcoleo a porta vuota. L'incidente a Corso, di cui abbiamo detto, concludeva il tempo mentre Mendoza subentrava al posto dell'infortunato.

Nella ripresa il Genoa appiccicava la gara, producendo come frastornato e la Roma non aveva più difficoltà a controllare a proprio agio il campo. Il disorientamento nelle file rossoblù favoriva anche le marcature degli ospiti e al 4' Prati da fuori area poteva calciare a rete: Girardi forse partito in ritardo, riusciva a colpire nell'angolo, tutto ciò riusciva ad impedire il gol.

Al 9' era Morini a lanciare Rocca libero davanti alla rete rossoblù, ma la conclusione mancava perché il tiro veniva respinto da Arcoleo. La terza marcatura si aveva infine al 29', ancora su calcio di punizione di De Sisti per Prati. Il tiro veniva respinto da Arcoleo, ma la palla si infilava in rete.

SERVIZIO

CATANZARO, 8 settembre
 Pari fra Catanzaro e Verona al termine di una gara tiratissima e, a volte, anche

La partita faceva segno di continuare fra le proteste dei veronesi. Verso la fine della prima frazione di gioco il clima si surriscaldava un poco soprattutto per « merito » di Zigoni che contrava gli avversari con un tiro di rara potenza inasceva la palla sotto la traversa.

Sette minuti dopo il Verona riusciva a riequilibrare le sorti della gara.

Anche in questo caso l'azione partiva da una punizione battuta da Vriz, dal limite dell'area giallorossa: sul traversone alto giungeva di corsa Cattaneo che colpiva di testa il pallone che però andava a sbattere contro il montante. Zigoni era più lesto di tutti e il Verona si portava in parità.

Nonostante la generosa reazione del Catanzaro non riusciva più ad impensierire Giacomoni e la gara si concludeva sull'1 a 1.

SERGIO VECCHIA

GENOVA, 8 settembre
 Secca sconfitta del Genoa a Marassi contro la Roma: a completare il quadro negativo per i tifosi rossoblù c'è da ricordare subito il grave infortunio subito da Corso al 42' del primo tempo. In uno scontro con Negrisolo, l'ala genovese ha riportato la frattura della tibia sinistra. Il tiro del centravanti giallorosso veniva respinto da Arcoleo a porta vuota.

Cresceva la pressione romanista che si concretizzava in un tiro di Prati che veniva respinto da Arcoleo a porta vuota. L'incidente a Corso, di cui abbiamo detto, concludeva il tempo mentre Mendoza subentrava al posto dell'infortunato.

Nella ripresa il Genoa appiccicava la gara, producendo come frastornato e la Roma non aveva più difficoltà a controllare a proprio agio il campo. Il disorientamento nelle file rossoblù favoriva anche le marcature degli ospiti e al 4' Prati da fuori area poteva calciare a rete: Girardi forse partito in ritardo, riusciva a colpire nell'angolo, tutto ciò riusciva ad impedire il gol.

Al 9' era Morini a lanciare Rocca libero davanti alla rete rossoblù, ma la conclusione mancava perché il tiro veniva respinto da Arcoleo. La terza marcatura si aveva infine al 29', ancora su calcio di punizione di De Sisti per Prati. Il tiro veniva respinto da Arcoleo, ma la palla si infilava in rete.

Contro la neo-promossa Alessandria (1-0)

Su punizione i viola sfondano con Speggiorin

Rivoluzionato l'undici fiorentino - Dalle Vedove ammonito per proteste - Una rete giustamente invalidata

MARCATORI: Speggiorin al 14' del primo tempo.
ALESSANDRIA: Pozzani; Maldera 11, Di Brino; Vanara, Bialler, Colombo; Nanni 11 (Faella dal 46'), Volpato, Baisi, Franceschelli, Dolso (Dalle Vedove al 18' del s.t.), 12, Croci.

FIORENTINA: Saperini; Pelizzaro, Ghedin; Casu, Antognoni, Desolati (Sallutti al 40' del p.l.), Merlo, Speggiorin (Cappelloni dal 36' del s.t.), 12, Mattolini.

ARBITRO: Gussoni, di Trinate.

NOTE: Giornata di sole, temperatura estiva, terreno un po' sconnesso, spettatori 12 mila circa (incasso di 700 mila con un incasso di 21 milioni 174 mila 400. Calci d'angolo 6 per parte. Ammonito per proteste Dalle Vedove.



Speggiorin, l'autore del gol che ha sconfitto i grigi.

Dopo l'uscita di Corso la Roma ha potuto consolidare il suo bottino, mentre i genoani, accusando pesantemente lo choc, non è più riuscito ad imbastire azioni di rilievo andando spesso in barba.

L'arrivo della gara era di pratica romani, che il 2' i genoani attuavano la migliore azione della partita. La impostava Bergamaschi nella propria tre quarti campo con un perfetto lancio di vertice in direzione di Arcoleo che al volo serviva Corradi, incuneandosi al centro. Cala avrebbe potuto calciare direttamente a rete ma preferiva tentare di liberarsi di Pecennini e quindi tirare costringendo Corso a deviare in angolo. Un minuto dopo era ancora il portiere romanista a dover deviare in angolo una palla di Corso mentre i giallorossi si presentavano al 5' con un lancio di De Sisti per Prati la cui conclusione finiva sul fondo. Al 15' era Prati il cui tiro, deviato da Mosti, veniva respinto da Arcoleo a porta vuota.

SERVIZIO

ALESSANDRIA, 8 settembre
 Una Fiorentina ancora alla ricerca della migliore manovra e priva di Galdolo, Beatrice e Della Martira, è riuscita a vincere contro l'Alessandria, neo-promossa in serie B, nella gara valevole per la fase eliminatoria della Coppa Italia.

In un successo, ottenuto dal viola, più che meritato, anche se sicuramente i grigi alessandrini protestarono di Saperini, il pallone schiacciato di testa al 14' della ripresa da Dalle Vedove, aveva varcato la soglia della porta, dopo essere stato deviato dalla mano di un difensore viola.

Chiarimo subito questo punto. Il giocatore alessandrino, su marciando errore di Saperini, il pallone schiacciato di testa al 14' della ripresa da Dalle Vedove, aveva varcato la soglia della porta, dopo essere stato deviato dalla mano di un difensore viola.

Chiarimo subito questo punto. Il giocatore alessandrino, su marciando errore di Saperini, il pallone schiacciato di testa al 14' della ripresa da Dalle Vedove, aveva varcato la soglia della porta, dopo essere stato deviato dalla mano di un difensore viola.

Un successo, ottenuto dal viola, più che meritato, anche se sicuramente i grigi alessandrini protestarono di Saperini, il pallone schiacciato di testa al 14' della ripresa da Dalle Vedove, aveva varcato la soglia della porta, dopo essere stato deviato dalla mano di un difensore viola.

Chiarimo subito questo punto. Il giocatore alessandrino, su marciando errore di Saperini, il pallone schiacciato di testa al 14' della ripresa da Dalle Vedove, aveva varcato la soglia della porta, dopo essere stato deviato dalla mano di un difensore viola.

Chiarimo subito questo punto. Il giocatore alessandrino, su marciando errore di Saperini, il pallone schiacciato di testa al 14' della ripresa da Dalle Vedove, aveva varcato la soglia della porta, dopo essere stato deviato dalla mano di un difensore viola.

Un successo, ottenuto dal viola, più che meritato, anche se sicuramente i grigi alessandrini protestarono di Saperini, il pallone schiacciato di testa al 14' della ripresa da Dalle Vedove, aveva varcato la soglia della porta, dopo essere stato deviato dalla mano di un difensore viola.

Chiarimo subito questo punto. Il giocatore alessandrino, su marciando errore di Saperini, il pallone schiacciato di testa al 14' della ripresa da Dalle Vedove, aveva varcato la soglia della porta, dopo essere stato deviato dalla mano di un difensore viola.

Chiarimo subito questo punto. Il giocatore alessandrino, su marciando errore di Saperini, il pallone schiacciato di testa al 14' della ripresa da Dalle Vedove, aveva varcato la soglia della porta, dopo essere stato deviato dalla mano di un difensore viola.

Un successo, ottenuto dal viola, più che meritato, anche se sicuramente i grigi alessandrini protestarono di Saperini, il pallone schiacciato di testa al 14' della ripresa da Dalle Vedove, aveva varcato la soglia della porta, dopo essere stato deviato dalla mano di un difensore viola.

Chiarimo subito questo punto. Il giocatore alessandrino, su marciando errore di Saperini, il pallone schiacciato di testa al 14' della ripresa da Dalle Vedove, aveva varcato la soglia della porta, dopo essere stato deviato dalla mano di un difensore viola.

Chiarimo subito questo punto. Il giocatore alessandrino, su marciando errore di Saperini, il pallone schiacciato di testa al 14' della ripresa da Dalle Vedove, aveva varcato la soglia della porta, dopo essere stato deviato dalla mano di un difensore viola.

BASKET

Bill Newton in prova all'Innocenti
 MILANO, 8 settembre
 Bill Newton, pivot di due metri e sei, bianco di ventiquattro anni, è giunto poco prima di mezzogiorno all'aeroporto di Milano. Il giocatore di un volo proveniente da New York. Accompagnato da Cesare Rubini, manager della Innocenti, Newton - che è nato il 22 dicembre 1950 - tratterà a Milano per un breve periodo di prove. « Restano qui cinque giorni », ha spiegato Rubini, « che era partito due settimane fa per gli Stati Uniti per cercare una soluzione al « caso Denton » e per trovare un altro americano. « Al termine delle prove stabiliremo se tenerlo oppure no ». Bill Newton, che due mesi fa provò anche per la Sacil, ha giocato nella squadra della Louisiana « State University » e nella squadra professionistica dell'Indiana Pacers. La sua media sui rimbalzi è notevole, un rimbalzo ogni due minuti di gioco.

NUOTO A UDINE

Battuti quattro record di categoria
 UDINE, 8 settembre
 Quattro primati italiani di categoria sono crollati nella terza giornata dei campionati italiani. Il primo lo ha stabilito Stefano Berti, nella categoria 1500 metri (tempo 22'42"8), con il tempo di 422"8. Da rilevare che il 22 dicembre 1950 si sistemò dal 1970 e apparteneva a Grassi con 424"2. Pochi minuti dopo toccò al nuovo record italiano di squadra, Silvia Rampazzo, ad abbassare il record italiano nei 100 metri (tempo 1'03"3, primato precedente 1'08"6). Nel pomeriggio sono stati battuti gli altri due nella staffetta 4 x 100 stile libero ragazze la San Donato Milanese ha confermato la superiorità della squadra con il tempo di 422"6 (precedente 423"1). La Rari Nantes Milano ha concluso la giornata assicurandosi l'ultimo primato nella staffetta 4 x 100 stile libero juniores con il tempo di 351"4 (precedente 351"9).

Pallanuoto

Ecco i risultati delle partite dell'ottava giornata del girone di ritorno del campionato italiano di pallanuoto, serie A.

A 4' Picella impugna Albertosi a terra. Al 7' Benetti dà a Chiarugi, il cui rossore viene bloccato. All'8' tiro di

SERVIZIO

CATANZARO, 8 settembre
 Pari fra Catanzaro e Verona al termine di una gara tiratissima e, a volte, anche

SERVIZIO

CATANZARO, 8 settembre
 Pari fra Catanzaro e Verona al termine di una gara tiratissima e, a volte, anche

SERVIZIO

CATANZARO, 8 settembre
 Pari fra Catanzaro e Verona al termine di una gara tiratissima e, a volte, anche

SERVIZIO

CATANZARO, 8 settembre
 Pari fra Catanzaro e Verona al termine di una gara tiratissima e, a volte, anche

SERVIZIO

CATANZARO, 8 settembre
 Pari fra Catanzaro e Verona al termine di una gara tiratissima e, a volte, anche

SERVIZIO

CATANZARO, 8 settembre
 Pari fra Catanzaro e Verona al termine di una gara tiratissima e, a volte, anche

SERVIZIO

CATANZARO, 8 settembre
 Pari fra Catanzaro e Verona al termine di una gara tiratissima e, a volte, anche

SERVIZIO

CATANZARO, 8 settembre
 Pari fra Catanzaro e Verona al termine di una gara tiratissima e, a volte, anche